Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno XIII - N. 256

«COL DUCE E PER IL DUCE»

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

Giovedì 26 ottobre 1944 XXII

ABBONAMENTI: Italia e Colonie: Sei numeri settimanali Anno L. 78 - Sem. L. 38 - trim. L. 20; Col 7 numero: Anno L. 87; sem. L. 44; trim. L. 23 — Estero: Anno L. 160; sem. L. 81; trim. L. 41 - Col 7 numero: Anno L. 186; sem. L. 94; trim. L. 48 - Un numero cent. 50 - Arretr. cent. 80 - Direzione, Redazione e Amministr.: via Carducci 7 - Telefoni 1-18 e 8-60 — Spedizione in abbonamento postale

PUBBLICITA': Per mm di altezza, larghezza una colonna: Commerciali L. 3 - Finanziari, assemblee, concorsi, aste, comunicati, sentenze, Lire 5 - Necrologie Lire 7 (compartecipazione al lutto Lire 14) - Cronache, nozze, onorificenze, lauree, ecc., Lire 4 - Economici, vedi rubrica - Rivolgersi: UDINE, via S. Francesco 1 - telefono 8-59 — MILANO, via Vivaio 10 - Telefono 70-323

I fini ed i mezzi

I partiti inglesi cominciano a preoccuparsi per le future elezioni: l'Agenzia degollista «Afi» (quindi non sospetta) annunzia che una vera e propria campagna di competizione sarà, questa volta, inscenata in Gran Bretagna, invece delle «elezioni per schede» invalse durante il conflitto. Cosicchè i bene informati prevedono un rinnovo del personale parlamentare, pur secondo della opinione che la proporzione attuale tra i partiti che fanno parte della Unione Nazionale, ed in cui prevalgono i conservatori ed i laburisti, sarà mantenuta.

Questa valvola di sicurezza agli umori del popolo inglese che consentirà alle masse operaie l'illusione di rinnovare il Parlamento attraverso il cambio di un'alta percentuale dei rappresentanti attualmente in carica, viene aperta in un momento particolarmente delicato nei riguardi del conflitto, che naturalmente, è oggi l'argomento vitale, di fronte alle possibilità di un arrenamento dell'invasione europea sotto il bastione difensivo germanico e quindi di fronte al protrarsi della guerra verso il 1945 con tutte le incognite di una ripresa tedesca, sia con forze nuove, sia con le nuove armi.

Non è peraltro questo il solo segno di una preoccupazione del Governo britannico nei riguardi della situazione interna politica e sociale della Gran Bretagna. Radio Londra ha trasmesso alle ore 17.30 del giorno 14 ottobre, un lungo commento di Gordon Peel sul movimento laburista inglese, nel quale è evidentissima la preoccupazione di mettere in risalto le rivendicazioni operaie raggiunte durante la guerra e quella di dimostrare che le promesse per le 40 ore (ancora un sogno nella rocca Inghilterra della libertà e del benessere) e che le provvidenze di vario ordine destinate ai lavoratori (quelle che nell'Italia di Mussolini sono ormai vecchie realizzazioni), saranno certamente mantenute nel dopoguerra, a vittoria conseguita.

Mister Peel però, prima di concludere il suo esposto, annunziando i lavori del congresso tradeunionista attualmente in corso, ed affermando viva la sua speranza che questo sia l'ultimo del genere in tempo di guerra, avverte che i rappresentanti dei lavoratori, più che dei programmi di rivendicazione di categoria, si occuperanno nelle loro riunioni dell'apporto che le masse lavoratrici dovranno dare per la fase finale della lotta contro la Germania e per il proseguimento di quella contro il Giappone.

Del fatto «elezioni», che in regime parlamentare più dovrebbe interessare il congresso, viene sottaciuto, e le discussioni sulle questioni di ordine strettamente sociale, vengono pacificamente rinviate alla fine del conflitto. Non si sa che ne pensino i lavoratori britannici, i quali sanno benissimo che questo è il tempo delle vacche grasse per i grandi industriali e per le società anonime, mentre il dopo-guerra prospetta, inevitabilmente, fame, disoccupazione, fame, nonchè la concorrenza americana sui mercati di sbocco, che un tempo costituivano la base della prosperità dell'industria e del commercio inglesi.

Le campane non suonan chiaro neppure dalla parte dell'alta finanza londinese. L'«Economist», che ne è l'organo ufficiale, ha pubblicato in questi giorni un articolo intitolato «Ritorno alla politica», in cui prende le mosse dai primi accenni alla programmazione delle elezioni per giungere a previsioni alquanto pessimistiche sul futuro delle relazioni fra i principali attuali «alleati» e sui riflessi che queste ne verranno al commercio britannico ed alla situazione interna del Paese. Il giornale dice infatti che, se pure Eisenhower e Montgomery prevedono altri due combattimenti, la fase della solidarietà politica della guerra può considerarsi terminata. «Tuttavia — soggiunge — gli anni della ricostruzione, ai quali la Nazione pensa adesso, saranno anni di crisi e di lotta contro la disoccupazione, che richiederanno altrettanta energia di quanta ne è occorsa contro la Germania. Dunque — continua sempre il giornale — ci sarebbero logicamente buone ragioni di continuare la coalizione con le Nazioni ora «alleate». Ma psicologicamente, la coalizione stessa non potrà reggere, perchè durante la guerra c'è accordo sui fini e sui mezzi, mentre in tempo di pace questo accordo è limitato da più larghe generalizzazioni. Si ritiene quindi, conclude l'«Economist», che ogni partito si presenterà alle elezioni per conto proprio, anche se non si possono fare delle date, i giorni della coalizione sono contati».

Ora, gli osservatori italiani propensi ad interessarsi ai vasti programmi di pace recentemente varati, anche più di quanto li interessino le condizioni dei lavoratori inglesi (i quali stanno male, è vero, mordono il freno, ma restano, più o meno disciplinati, alla loro opera di collaborazione per la guerra), possono chiedersi a che cosa valgano le famose conferenze internazionali indette da Roosevelt, se i suoi più stretti associati, come gli inglesi, dopo avervi applaudito a Dunbarton Oaks, prevedono che di «unità» dopo la guerra non sarà in tema, non sapendo gli attuali «alleati»?

E pensare che certi italiani si aspettavano pace e abbondanza da questi «liberatori»!

La guerra sui fronti d'Europa

A nord di Anversa e nella regione di Hertogenbosch i combattimenti sono aumentati di intensità — Sull'Appennino toscano le truppe germaniche rafforzano le loro posizioni tra Vergato e la regione a nord di Loiano — Durissima battaglia tra il Danubio e il Tibisco — Una divisione di cavalleria ed una brigata corazzata sovietiche distrutte nella zona di Debreczen — Vittoriosi contrattacchi tedeschi sul Narev

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 25 ottobre.

Il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Presso la foce della Schelda a nord di Anversa e nella regione di Hertogenbosch gli accaniti combattimenti sono aumentati di intensità. Le formazioni attaccanti della I. armata canadese e della II. britannica, potentemente sostenute da aerei da battaglia, hanno guadagnato lievemente terreno soltanto dopo gravi combattimenti nel corso dei quali hanno riportato gravi perdite. Lo sfondamento al quale esse miravano è stato frustrato.

Sull'intero fronte fra l'Olanda centrale e la frontiera lorenese non si sono avuti che combattimenti di carattere locale. Nella regione delle sorgenti del Mortagne, nei Vosgi occidentali, le nostre truppe oppongono accanita resistenza a forti colonne avversarie penetrate in alcuni settori nella nostra linea principale di combattimento.

I presidi delle fortezze della foce della Gironda hanno eseguito vittoriose operazioni nel loro precampo.

Continua il fuoco di molestia delle «V. 1» su Londra.

Nell'Appennino toscano le nostre truppe hanno rafforzato le loro posizioni tra Vergato e la regione a nord di Loiano.

A nord est della città gli americani con forze aeree terrestri hanno tentato vanamente di allargare locali infiltrazioni. I gruppi da sbarco avversari sono stati annientati.

Nel settore adriatico non si sono avute azioni di rilievo.

Dai Balcani viene segnalata la distruzione di un piccolo gruppo di forze composto di bulgari e di bande sui confini nord-occidentali dell'Albania e persistenti lotte nella regione della Morava occidentale.

Fra il Danubio e il Tibisco attacchi degli ungheresi sono stati coronati da successo.

Sul basso Tibisco e nella regione di Szolnok si continua a combattere aspramente.

Nella zona di Debreczen nostre forze corazzate efficacemente sostenute dalla Luftwaffe hanno distrutto la massa della 30 Divisione sovietica di cavalleria e la 3. brigata di carri armati le quali erano state tagliate fuori dalle loro comunicazioni con le retrovie.

A sud di Groskarol nella regione di Szamos e nei Beskidi orientali sono falliti rinnovati attacchi e puntate più volte ripetute dell'avversario.

Fra Varsavia ed il Bug nostre truppe hanno respinto i bolscevichi con perdite considerevoli.

Sul Narev sono divampati violenti combattimenti con le divisioni avversarie passate all'attacco dalle loro teste di ponte. I loro grandi attacchi iniziati con fuoco tambureggiante e sostenuti da potenti formazioni di aerei da battaglia e di carri armati sono stati contenuti in gravi combattimenti nel foresto.

Contrattacchi di nostri gruppi corazzati hanno ributtato il nemico su numerosi punti. In questa occasione sono stati distrutti numerosi carri armati sovietici.

Presso Goldap e nel settore a sud-est di Gumbinnen i contrattacchi delle nostre forze corazzate hanno condotto al guadagno di terreno verso est.

Sui rimanenti settori di questa zona il nemico ha attaccato e ripreso forze su parecchi punti. Infiltrazioni locali sono state arginate.

In Curlandia nostri attacchi hanno condotto a miglioramenti del fronte.

Sulla penisola di Sworbe le nostre posizioni sono state mantenute malgrado i violentissimi attacchi dell'avversario.

La Marina da guerra e la Luftwaffe hanno particolarmente sostenuto con grande efficacia la lotta delle truppe terrestri.

Sulla zona di lotta della Prussia orientale i sovietici hanno perduto anche in violenti scontri aerei ad opera dell'artiglieria contraerea della Luftwaffe quarantasei velivoli.

Nella Finlandia settentrionale e sul fronte del mar Glaciale, presso Kirkenes, nostri granatieri e truppe alpine hanno respinto puntate di esplorazione dell'avversario. Unità di sicurezza di convogli germanici ed unità leggere della Marina hanno abbattuto sulle regioni costiere della Norvegia otto velivoli avversari.

Aerei anglo americani operanti a volo radente hanno mitragliato la popolazione civile nella regione renana. La nostra artiglieria contraerea ha abbattuto sedici di questi aerei britannici.

La situazione

Il quadro della situazione sul fronte occidentale si è mutato appena sensibilmente nel corso degli ultimi giorni. Dopo l'indebolirsi della grande battaglia nel settore di Aquisgrana il comando supremo alleato dirige tutti i suoi sforzi a forzare le posizioni germaniche nel settore delle Fiandre e dell'Olanda, dove il peso principale della lotta è sostenuto dalla I. armata canadese.

Essa sta in un accanito sbarramento che le costa elevate perdite, con lo scopo di aprirsi la via verso il porto di Anversa, per assicurarsi i collegamenti, e rendere più agevoli i rifornimenti. Quanto questo compito sia importante ed impellente lo dice il fatto che, secondo recenti dichiarazioni degli americani e dei britannici, gli ingegneri mandati a Cherbourg e a Le Havre avrebbero constatato che quei porti non potrebbero neppure in un anno essere messi in piena efficienza.

Data l'importanza che hanno i rifornimenti regolari in una guerra che richiede una straordinaria quantità di materiale, e data la disorganizzazione che regna in Francia, l'utilizzazione di un porto vicino al fronte acquista per gli alleati una importanza vitale.

E' chiaro che tanto gli anglo-americani quanto i bolscevichi vogliono terminare la guerra con tutti i loro mezzi durante l'autunno. Questo ha anche determinato la formazione della cosiddetta I. armata francese formata viceversa da elementi di colore e da alcuni gruppi di degaullisti che ha preso nelle ultime settimane il controllo di un grande settore del fronte e cioè dalla costa francese del Mediterraneo ai Vosgi. In tal modo sono divenuti liberi parecchi gruppi americani che sono stati mandati nel settore di Metz e di Nancy, nei nuovi epicentri della lotta.

Se ne deduce che tali gruppi debbano fra breve iniziare operazioni in grande stile mentre l'ala sinistra della I. armata francese che sta alla porta Burgundica non ha che un compito di resistenza passiva e di concentramento di forze.

Secondo i particolari ricevuti sulla situazione si sa che i canadesi ieri hanno innanzitutto violentemente attaccato l'entrata all'isola di Walcheren. Qui è durato tutto il giorno un forte fuoco di sbarramento in cui sono stati distrutti ventitrè carri armati e quattordici veicoli nemici, senza che i canadesi riuscissero a compiere il progettato sfondamento in direzione sud di Beverland.

Il secondo epicentro è Hertogenbosch dove la II. armata britannica da due giorni attacca violentemente da est verso ovest.

E' riuscito ai nemici di fare arretrare in un settore le difese germaniche di qualche chilometro. Non sono però riusciti a cacciare i germanici da Hertogenbosch. Nel settore di Aquisgrana regna ora la calma. Evidentemente gli americani sono occupati a raggruppare le loro forze.

Sul resto del fronte si notano combattimenti locali presso Emberminil e davanti agli alti Vosgi senza che avvengano mutamenti di situazione. Alcune località sono state qui abbandonate per permettere un miglioramento delle posizioni. Dalle fortezze dell'Atlantico si ha notizia di scontri fortunati presso Saint Nazaire dove sono stati catturati prigionieri ed armi.

In Italia l'epicentro degli attacchi anglo-americani, appoggiati da diverse formazioni di velivoli da battaglia, si è trovato nuovamente a sud ed a sud-est di Bologna. I limitati guadagni di terreno conseguiti dall'avversario nella giornata di martedì non lo hanno neppure questa volta ripagato delle sue altissime perdite.

Singole infiltrazioni locali a nord di Monterenzio sono state bloccate dalle truppe tedesche che hanno eliminato, in contrattacchi, gruppi nemici avanzati, catturando vari prigionieri. Dal settore occidentale e da quello adriatico si segnala soltanto attività combattiva di importanza secondaria.

Le ultime notizie dal fronte della Prussia orientale confermano che il comando bolscevico rimane fedele alla tattica di allargamento della zona di attacco. L'azione è ancora in pieno svolgimento fra Tilsit e Augustow e già le perdite nemiche sono straordinariamente elevate mentre la resistenza tedesca si rafforza sempre più in seguito all'arrivo di rinforzi.

Contrattacchi tedeschi rispondono continuamente alle operazioni sovietiche e isolano reparti avanzati nemici. L'infiltrazione fra Goldap e Gumbinnen è stata chiusa e le formazioni sovietiche vengono ora lentamente ma aspramente ricacciate verso est. Gruppi nemici isolati vengono annientati. Il comando nemico, per alleggerire le sue truppe impiegate in durissima lotta nei pressi di Augustow, ha impiegato le formazioni ammassate sul Narev per tentare di sfondare verso nord. La testa di ponte sovietica presso Serok era stata nella giornata di lunedì contenuta e quindi ristretta. Questo non ha impedito che l'armata di Cerniakowsky passasse il giorno dopo, con grandi forze, all'attacco presso il Narev. Ne è seguita un'aspra lotta specialmente nei fitti boschi, lotta che è rimasta indecisa fino a quando non è stato lanciato un contrattacco da parte di tedeschi. Divisioni corazzate tedesche hanno ricacciato i sovietici in numerosi punti verso il fiume, mentre Divisioni di granatieri eliminavano delle infiltrazioni.

Un tentativo sovietico di appoggiare dal sud l'azione frontale è così fallito. Il fatto che la battaglia si sia risolta in un completo successo difensivo dimostra che il Comando tedesco aveva previsto questa manovra e non aveva avuto bisogno di distogliere le sue riserve per rafforzare il fronte della Prussia orientale.

Sullo scacchiere ungherese si sono sviluppate tre azioni distinte: anzitutto il grande attacco sovietico nel settore di Debrezen oltre Nyiregyhaza in direzione del grande gomito del Tibisco e ad est di Tokay. Dopo un successo iniziale, l'azione si è trovata di fronte ad una tenacissima resistenza delle truppe ungheresi e tedesche, che hanno respinto il nemico su Nyiregyhaza infliggendogli gravi perdite.

Il parallelo attacco ad ovest di Debrezen è stato stroncato da una manovra tedesca partente da Szolonk e numerose formazioni sovietiche sono state circondate ed in gran parte distrutte.

Altra zona di battaglia si trova nel settore del basso Tibisco dove unità sovietiche e romene hanno raggiunto, nell'attacco verso il Danubio, con puntate avanzate, la località di Baja. Queste forze si scontrano con una forte difesa tedesco-ungherese che con efficaci attacchi ha ricacciato l'avversario verso il Tibisco.

Le "V. 1," lanciate su vastissime zone del Belgio

BERLINO, 25 ottobre.

Ieri in vastissime zone del Belgio, le retrovie del fronte sono state bombardate con bombe razzo dello stesso tipo di quella lanciata su Londra e sull'Inghilterra meridionale. (D.N.B.)

I vani sforzi anglo-americani per il possesso della pianura padana

BERLINO, 25 ottobre.

(D.N.B.) - Nonostante lunghi mesi di lotta per il possesso della pianura Padana non si può ancora parlare di successi operativi anglo-americani.

La puntata britannica di Cesena ha avuto come conseguenza un arretramento del nostro stretto settore fra Cesena e la costa. Senza che il nemico riuscisse a disturbare questi movimenti, le nostre truppe si sono concentrate sulle posizioni della zona di Cervia.

Le unità tedesche sono riuscite a portare in salvo tutto il materiale bellico, dalle mitragliatrici leggere ai più grossi cannoni. Torrenti, ruscelli ed il suolo fangoso ostacolavano questi movimenti. Cavalli e carri si sono spesso sprofondati nel terreno fangoso. I ponti, in quanto non sono stati distrutti dai caccia-bombardieri, non erano in grado, a causa delle acque torrenziali, di sopportare il carico nei momenti di pericolo e particolarmente i movimenti eseguiti durante la notte. Con tutto ciò essi sono stati vittoriosamente portati a termine.

Seguendo le formazioni tedesche, truppe britanniche, appoggiate da unità mercenarie polacche, sono avanzate lungo la via adriatica con carri armati, parallelamente alla costa, fino a nord di Cervia.

Essi si sono scontrati però nella regione della foce del Savio con la tenace resistenza tedesca. Anche lunedì i britannici hanno cercato di avanzare da Cesena lungo la via Emilia verso nord-ovest. Essi erano intenzionati anzitutto di raggiungere la località di Forlimpopoli che dista circa dieci chilometri e poi la città di Forlì dove imboccavano le strade dei passi dell'Appennino che conducono da Firenze verso nord-est nella via Emilia.

Il tentativo è fallito. Parecchi attacchi dell'avversario sono pure falliti. Essi non hanno condotto nemmeno al congiungimento della testa di ponte eretta a nord ed a sud-ovest di Cesena oltre il Savio.

Il percorso del fiume Savio fino allo sbocco nell'Adriatico corrisponde qui attualmente al corso della linea del fronte delle due parti.

Il generale Naruey nominato comandante delle forze "alleate,, nel Mediterraneo

MADRID, 25 ottobre.

Il tenente generale nord-americano Naruey è stato nominato comandante in capo delle forze «alleate» nel Mediterraneo.

Il suo predecessore Devers, ha assunto il comando di un gruppo di armate in Francia.

Pattuglia in esplorazione sul fronte orientale. (Foto P. K.)

Nella Bulgaria "liberata,,

BUDAPEST, 25 ottobre.

Il ministro bulgaro dell'educazione ha tenuto un discorso alla radio nel quale ha giustificato la misura del licenziamento in massa di insegnanti.

L'organismo degli insegnanti bulgari, così ha detto il ministro, è stato definito sciovinista ed antidemocratico e per questo il Paese dovette superare gravi difficoltà.

L'attuale epurazione è stata fatta per eliminare una volta per sempre tutti gli insegnanti bulgari favorevoli a questa corrente di pensiero anti-bulgara.

L'apparato propagandistico antibolscevico di penetrazione nella massa avanza di pari passo, con l'avanzata dell'armata rossa.

Radio Sofia ha comunicato nei giorni scorsi che nella Bulgaria è stata fondata la società per l'incremento dell'amicizia bulgaro sovietica. La stessa emittente ha aggiunto che tali organizzazioni non sono sorte in ogni città, ma sono in corso di istituzione in tutto il Paese.

L'azione delle forze falangiste contro bande di comunisti in Navarra

Tremila banditi uccisi o feriti in combattimento

LISBONA, 25 ottobre.

L'azione delle forze falangiste spagnole contro le bande dei comunisti, che sono penetrate attraverso i Pirenei terrorizzando la provincia di Lerida, ha avuto un ulteriore sviluppo. Dalle ultime notizie si apprende che tremila comunisti sono rimasti uccisi o feriti in diversi scontri. Notizie da Madrid recano che il capitano generale Eúrigos Aygue in una intervista concessa al giornale «Informaciones», ha detto che i bolscevichi introdottisi dalla Francia in Navarra sono stati liquidati in sei giorni dalle truppe nazionali spagnole.

«Il quattro ottobre — ha affermato il generale — due gruppi di bolscevichi ciascuno composto di 500 uomini, hanno varcato il confine spagnolo. La maggior parte di queste bande organizzate militarmente, è stata fatta prigioniera.

I resti, sono fuggiti in Francia. I bolscevichi che presentavano un aspetto emaciato e cencioso si sono lasciati guidare dal loro cieco odio. Secondo le dichiarazioni dei prigionieri, risulta che i mestatori avevano loro detto che nella Spagna nazionale, regnava una caotica situazione e che sarebbe stato un gioco da bambini avanzare fino nelle Asturie ed organizzare la guerriglia in tutto il Paese».

Ma già fino dalla zona dei Pirenei, la popolazione si è opposta decisamente agli intrusi. Il generale Aygue, considera terminata l'azione dei bolscevichi nella Navarra.

Nuovo scontro navale presso le Filippine

Quattro portaerei due incrociatori un cacciatorpediniere e quattro trasporti nemici affondati dalla Marina nipponica

TOKIO, 25 ottobre.

Sulla già annunciata battaglia delle Filippine il Quartiere nipponico ha diramato il seguente comunicato:

Dal mattino di martedì le nostre forze della Marina con unità di superficie e cannoni hanno attaccato nelle acque ad est delle Filippine una squadra navale ed una flotta da trasporto nemica.

I risultati finora conseguiti sono i seguenti: quattro portaerei di cui una della classe «Enterprise», due incrociatori, un cacciatorpediniere ed almeno quattro trasporti affondati. Due portaerei, una nave da battaglia e due incrociatori danneggiati gravemente.

Le nostre perdite ammontano a due incrociatori ed un cacciatorpediniere affondati.

Nei titoli a caratteri cubitali viene messo in rilievo dalla stampa del mattino di Tokio che nella battaglia presso le Filippine la flotta giapponese ha avuto la parte del leone nei successi conseguiti nei combattimenti che sono durati due giorni.

Con grande soddisfazione è stato osservato da tutti i giornali l'intervento di navi da guerra giapponesi e si spera che esse riusciranno, dopo i primi duri colpi, ad infliggere al nemico ancora alte perdite.

Secondo notizie dal fronte la squadra nemica è composta di più di dieci portaerei con la necessaria scorta di navi da battaglia, incrociatori e cacciatorpediniere. Dopo che esploratori giapponesi avevano individuato le posizioni della flotta nemica, la mattina del 24 ottobre, è stato effettuato il primo attacco aereo dei velivoli della Marina giapponese i quali sono immediatamente riusciti a colpire diverse navi americane con bombe e siluri. Una nave da battaglia e due incrociatori hanno subito gravi avarie mentre una portaerei è stata incendiata ed una seconda è rimasta immobilizzata. Appena ventiquattro ore dopo sono intervenute anche le navi da guerra della flotta giapponese. Già dopo un'ora dall'inizio del combattimento ha potuto essere comunicato l'affondamento di una portaerei e di un incrociatore nemico.

Queste gravi perdite iniziali hanno indotto gli americani ad invertire la rotta. Durante l'inseguimento da parte delle navi da guerra giapponesi hanno potuto essere affondate in breve tempo due portaerei, un altro incrociatore ed un cacciatorpediniere.

La distruzione già comunicata di quattro navi trasporto a pieno carico arrivate per rafforzare le truppe da sbarco americane su Lethe, sono state del resto raggiunte ed affondate tutte da sommergibili giapponesi nella notte dal 24 al 25 ottobre.

***

BERNA, 25 ottobre.

Il Quartier generale della flotta americana comunica che presso le Filippine è in corso una nuova battaglia navale. L'Ammiraglio Nimitz ha dichiarato che sono state avvistate lunedì rilevanti forze navali giapponesi tra le quali navi da battaglia ed incrociatori con rotta verso le Filippine, nel mar cinese e nel mar di Sulu.

Le navi da guerra giapponesi che si muovono verso Leyte e stormi di velivoli di una formazione di portaerei americana sono entrate in azione contro il nemico.

Particolari non sono stati ancora comunicati. Da parte americana è stata impiegata la terza squadriglia della flotta americana al comando dell'Ammiraglio Holsey.

Il sostituto dell'Ammiraglio Nimitz a Honolulu ha dichiarato: Noi abbiamo tutte le ragioni per ritenere che è in corso una battaglia navale di una certa importanza con il nemico e ci troviamo ora forse in un momento dei più critici della nostra storia.

Londra vorrebbe coinvolgere l'Egitto nella guerra contro il Giappone

LISBONA, 25 ottobre.

I rivolgimenti politici nell'Egitto, coincidono con l'intensificarsi dell'ingerenza britannica nel Paese.

Eden, si è recato al Cairo per avere dei colloqui con re Faruk, il nuovo presidente del consiglio e con lord Moyr, reggente britannico nel Medio Oriente.

I rapporti anglo - egiziani sono stati ampiamente discussi. Pare che il governo di Londra intenda costringere l'Egitto a concorrere nella guerra contro il Giappone.

Vivo è il risentimento negli ambienti nazionalisti.

Dalla capitolazione alla guerra al Giappone

Ancora una mostruosità, resa ufficiale per bocca del Sottosegretario del governo Bonomi: «L'Italia si considera in guerra con il Giappone e lotterà a fianco degli alleati fino all'ultimo».

L'Italia di Vittorio Emanuele, l'Italia «eroica» che un anno fa si è consegnata al nemico per non battersi in difesa delle proprie contrade e della propria gente, parte adesso in guerresca fierezza a conquistare i mari e le terre dell'Estremo Oriente!

In pronta obbedienza agli ordini di Roosevelt e di Churchill, sarà inviata nel Pacifico l'intera flotta della capitolazione con i propri equipaggi al comando di ufficiali inglesi; e sarà inoltre approntato un contingente di 500 mila soldati italiani da inquadrare in un esercito internazionale per l'impiego nelle operazioni contro il Giappone.

Nel frattempo il territorio della Penisola è a ferro e fuoco e nell'Italia invasa il popolo è straziato dagli stenti e dalla fame.

C'è da restare interdetti. Non sappiamo bene con quali occhi guardare a questa estrema impudenza dei governanti dell'Italia invasa, non sappiamo bene se ridere della buffonata patente, o se piangere per la tragica beffa di cui il nostro popolo continua ad essere vittima, o se bestemmiare per il modo osceno con cui si fa scempio del nostro ultimo prestigio nazionale, quasi che l'Italia sia un cencio da buttare in lordura.

Non abbiamo nulla in comune con chi ha fatto e fa mercato dell'onore e del sangue della Patria, tuttavia non possiamo non pensare con terrore a ciò che si dirà domani, in giro per il mondo, dell'Italia e degli Italiani, quando la storia avrà dato il consuntivo del nostro stile nazionale nel corso di questa guerra. La storia va per sommi capi.

Essa potrà anche discriminare fra chi ha tradito e chi è stato tradito, potrà anche tener conto della onestà rivendicata in ogni ora da una minoranza di italiani, potrà anche registrare il trionfo della nostra causa, ma non c'è dubbio che graverà con amaro giudizio sulla nostra natura e sulla nostra maturità di popolo. Avremo un bel dire che la colpa è del re e di Badoglio, di Bonomi e di Croce, ma sarà l'onore d'Italia implicato, saranno gli Italiani a subirne le conseguenze umilianti. Questa è la nostra tristezza, che si esacerba nell'impotenza di fronte ad ogni nuova infamia con cui si vuole insozzare il nome sacro d'Italia.

L'Italia aveva liberamente e solennemente concluso dei trattati che portavano il nome di Patto anticomintern, Patto di acciaio, Tripartito. Per dovere di fedeltà e per diritto di vita era scesa in guerra fra strepiti di entusiasmo popolare. E la guerra fu poi condotta in modo stracco per il tradimento che già minava l'efficienza bellica della Nazione.

Alla fine maturò il tradimento aperto con la pugnalata alle spalle dell'alleato e con la resa a discrezione. Poteva bastare. C'era di che colmare di vergogna parecchie generazioni di Italiani. Invece non bastava. Occorreva portare l'onta patria a raffinatezze impensate, e cioè legarsi subito di alleanza con il nemico di ieri, quello stesso contro cui tanta giovinezza aveva versato il suo sangue, e in ogni casa le lagrime erano ancora calde.

Occorreva fare il superlativo del verbo tradire, dichiarando guerra alla Germania, alleata del giorno prima. Occorreva infine giungere al parossismo del grottesco e del tragico dichiarando guerra al Giappone.

L'immoralità è flagrante e getta fino da oggi luci sinistre sulla dignità della nostra Nazione, anche se si tratta di una condotta imputabile ad un governo imbelle. Vien da pensare che vi sia molta più fierezza nazionale nel Paese degli Ottentotti!

Guerra al Giappone. In nome di quali ideali, di quali interessi territoriali o economici, di quali vitali rivendicazioni, di quali contrasti, di quale giustificazione storica? Un anno fa l'Italia, aggredita e minacciata nella sua indipendenza, deponeva le armi perchè «esausta», perchè incapace a difendere il proprio territorio, che veniva ceduto vigliaccamente all'invasore; adesso, a pochi mesi di distanza, quella stessa Italia si prepara a dare un copioso tributo di sangue alla grandezza e alla gloria dei padroni del Pacifico e del Mediterraneo. Quale farsa pietosa, quale sconcia detrazione di ogni onore nazionale!

Noi per fortuna siamo sull'altra riva, qui dove la parola fedeltà e la parola onore hanno ancora un senso, qui dove non si usa far mercato di carne da cannone, dove si lavora a salvare l'Italia non con i tradimenti e la compravendita dell'onestà e delle coscienze, ma con il combattimento a viso aperto.

E non importa se ogni sogno di vittoria dovesse crollare, pur che sia salva la vittoria del nostro spirito nell'onore rimasto puro ed integro. Non vi è benessere nè oro che paghino la faccia pulita della propria Patria, e noi ringraziamo Iddio di non essere fra quegli Italiani che la Patria hanno mille volte prostituita. E questa serenità ci basta per accettare a testa alta qualunque sorte ci riserbi l'avvenire.

Nel considerare l'immorale traffico degli uomini e delle navi che il governo di Bonomi si appresta a cedere agli anglo-americani per la guerra nel Pacifico, il nostro pensiero corre ancora una volta alla bella flotta d'Italia e ai suoi magnifici equipaggi che erano degni di un destino meno infamante. Pensiamo alle navi e ai marinai estraniati dal loro mare, inviati in esilio come mercenari, a combattere una guerra straniera, a servire una bandiera odiata, mentre la Patria dolora per tante ferite.

Addio Mediterraneo, campo di tante gesta onorevoli, di tanti silenziosi eroismi, tomba di mille e mille compagni caduti, oggi ridotto a bivacco del nemico per tre anni combattuto. Triste avventura.

Ma non resta deserto il nostro mare.

Un tricolore ancora sventola, luminoso e libero, sugli scafi ardimentosi. E marinai di gran fegato restano a buona guardia. Con poca prora per l'insidia vasta.

La Marina italiana è viva! Ed è della nostra parte.

Andrea Pais

Horthy ha chiesto la protezione del Reich

Un documento sugli avvenimenti ungheresi

BUDAPEST, 25 ottobre.

Sotto il titolo «Un documento sul 15 ottobre», la stampa ungherese pubblica:

«A completamento della dichiarazione che la MTI ha reso noto sabato scorso sugli avvenimenti dal 13 al 16 ottobre, pubblichiamo il testo di una comunicazione scritta che l'allora Presidente dei ministri, Lakatos, fece pervenire al ministro plenipotenziario tedesco a Budapest: «Eccellenza! A nome del R. Governo ungherese ho l'onore di comunicare a Vostra Eccellenza che il Governo, in considerazione della situazione, onde evitare una guerra civile e con ciò uno spargimento di sangue, ha deciso di dare le dimissioni, tanto più che il Governo ha avuto notizia di avvenimenti che a Voi, finora, sono rimasti sconosciuti. Da parte sua, Sua Altezza Serenissima il Reggente ha preso la decisione di dimettersi dalla sua carica di Reggente, e di ritirarsi a vita privata. Sua Altezza Serenissima desidera mettersi, con la sua famiglia, sotto la protezione del Governo del Reich, e mi ha incaricato di trasmettere al Governo del Reich la preghiera di essere accolto con la sua famiglia in Germania. Vostro devotissimo von Lakatos, 16 ottobre 1944».

Le concessioni

Cosicchè le famose concessioni fatte all'Italia dagli Stati Uniti d'America si riducono alla possibilità per italiani o per ditte dell'Italia invasa di corrispondere con gli italiani residenti oltre oceano o con ditte americane. I privati potranno spedire o farsi spedire certificati di morte, di nascita, informazioni legali, ecc.; le ditte potranno intrecciare rapporti per informarsi reciprocamente delle possibilità di futuri scambi commerciali.

Radio Napoli trova che queste concessioni, avvenute dopo i molti mesi della «liberazione», sono già una grande conquista, e così le commenta: «L'Italia è stata riconosciuta un po' tardi come «paese non nemico», ma non sarà mai abbastanza consigliato di attendere con pazienza, con calma, con fiducia, perchè il mondo non è stato fatto in un sol giorno e bisogna riconoscere ogni prova di buona volontà, e se ne deve tener conto. Pare, secondo i più, che una cobelligeranza deve venire dopo la non inimicizia e non viceversa. Fiorisce, dall'altra parte della Manica e dell'Atlantico, la tenera pianticella della simpatia verso l'Italia. Occorrerà aspettare il tempo necessario perchè essa maturi i buoni frutti che se ne attendono».

Radio Nuova York, alle ore 21,30 del 17 ottobre, in italiano, si tratteneva sullo stesso argomento, spiegando che la concessione si traduce in un magnifico dono, perchè ciò è, per ora, quanto l'America può dare, e non si può pretendere, affermava testualmente, che «intanto che continua la guerra e fino a che la precedenza è data al materiale bellico, si aiuti sostanzialmente la popolazione civile».

Ciò spiega dunque e giustifica la fame degli italiani alleati. Del resto lo stesso colonnello Stevens, il colonnello «Buona sera», si è affrettato ad affermare lo stesso giorno 17, alle ore 20,30, da Radio Londra, che molti italiani speravano dalle parole di Roosevelt aiuti più concreti, una maggiore quantità di grano, un notevole numero di automezzi, ed una larga disponibilità di dollari: «però sotto un certo punto di vista, la nuova disposizione degli Stati Uniti è forse più importante».

E lì, il colonnello, si dà cura di spiegarne i motivi. Motivi che non saranno certamente trovati plausibili dai connazionali che laggiù stringono la cinghia; specialmente da quelli tra essi, che, per più anni, regolarmente, sera per sera, si sono rincattucciati presso la radio per raccogliere religiosamente le «balle» dei vari Stevens e dei vari Candidus.

Le "delizie,, dell'Italia invasa

Ventiquattro senatori destituiti dall'Alta Corte di Giustizia -- Gli inglesi disarmano ed internano i fuori-legge dai venti ai cinquantacinque anni -- Continuano i ludi verbali -- Gli ebrei tornano ad occupare i posti di comando nella politica e nell'economia

LISBONA, 25 ottobre.

Il Notiziario delle Nazioni Unite dà l'elenco dei ventiquattro senatori destituiti dall'Alta Corte di Giustizia bonomiana. Tra di essi figurano: Giuseppe Bevione, Emilio Brodero, Riccardo Calcagno, Pio Coletti, Gioni Telesio di Vigliasco, Vittorio Cini, Carlo Costamagus, Cesare Maria De Vecchi, Roberto De Vito, Giordano Di Martino, Luigi Federzoni, Giuliano Balbino, Antonio Mosconi, Giovanni Raineri, Carlo Suardo, Giuseppe Volpi di Misurata.

Continuano nell'Italia occupata i ludi verbali.

Il ministro bonomiano Saragaz ha parlato al teatro di Tivoli ed ha esposto un'ampia relazione sui prezzi e l'organizzazione cooperativistica affermando che il cooperativismo potrà ristabilire l'equilibrio della bilancia dei prezzi.

A Genzano ha parlato Carlo Lombardini, il quale ha affermato che i capisaldi del suo partito sono di sottrarre le masse all'abbrutimento ed alla sfiducia, per lanciarle allo sforzo guerriero, necessario al risollevamento del Paese.

Gli inglesi disarmano i fuori legge dai 20 ai 55 anni, e li avviano ai campi di concentramento, così hanno dichiarato alcuni fuori legge delle cosidette brigate «Garibaldi» ed «Arno» recentemente catturati. Essi hanno soggiunto che la situazione generale delle bande sta diventando sempre più critica, a causa della discordia che regna fra i capibanda, socialisti, comunisti e liberali.

Il governo Bonomi, su proposta delle autorità di occupazione «alleate», ha emanato un decreto nel quale tutti i sudditi italiani di razza ebraica debbono ritornare nel pieno possesso dei loro diritti dei quali erano stati privati dal Fascismo. Con ciò tutte le leggi sulla razza del Fascismo sono state eliminate d'un colpo ed ai giudei sono stati procurati mezzi per far valere l'influenza giudaica su tutti i campi della vita politica, economica e sociale.

Le notizie giunte dall'Italia occupata dimostrano chiaramente che oggi importanti rami del commercio e delle finanze sono già passati in mano giudaica.

L'influenza giudaica si fa inoltre chiaramente sentire nel movimento comunista. Nell'abolizione delle leggi sulla razza emanate dal Fascismo, a quanto si riferisce, ha avuto una parte importante anche la massoneria.

Gli uffici sono aperti al pubblico dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 15 alle ore 17. Dopo le ore 17, telef. 6.39

CRONACA DI GORIZIA

Redazione e Ufficio Pubblicità Corso Verdi 25, I p. Tel. 9.41 e 5.39

La Carta del lavoro e l'agricoltura

IV

Le premesse dimostrano, in modo evidente e ormai fermo nella storia, che nulla lo Stato fascista ha tralasciato per dare lavoro ai cittadini: e questo era il punto capitale.

La tutela di questo lavoro, che il Fascismo assume come compito dello Stato nella dichiarazione II della Carta del lavoro, si è tradotta, durante quindici anni di pratica attuazione, in una infinità di leggi, decreti, norme corporative, disposizioni ministeriali, contratti collettivi di lavoro, accordi interconfederali, i quali tutti tendono a garantire il lavoratore durante lo svolgimento della sua attività, che è considerata di interesse pubblico, dovunque essa si svolga.

Questa tutela del lavoro ha attivato lo sviluppo della organizzazione sindacale fascista del lavoro agricolo, la quale è l'unica (dichiarazione III della Carta del lavoro) a rappresentare legalmente tutta la categoria dei lavoratori dell'agricoltura: in questi ultimi anni circa due milioni e mezzo di lavoratori agricoli erano iscritti alla propria organizzazione sindacale.

I contadini hanno così dimostrato con i fatti la loro fiducia nel sindacalismo fascista. I nostri lavoratori sanno benissimo che le divisioni, suddivisioni e frazionamenti all'infinitesimo delle loro organizzazioni di tutela sono a tutto svantaggio della tutela stessa, e a beneficio di chi dividendo può continuare a fare tranquillamente il comodo proprio: il capitalismo e il supercapitalismo, progenitori del liberalismo e del comunismo, non chiedono altro.

La rappresentanza legale non può essere spezzettata, deve essere unitaria: e in Italia dove per la legge 3 aprile 1926 possono esistere mille Sindacati per una stessa categoria, la rappresentanza spetta a chi ha la maggioranza, cioè al Sindacato giuridicamente riconosciuto. Però sta di fatto che altri Sindacati non esistono: e ciò perchè quelli fascisti non hanno solo la maggioranza, ma hanno, si può dire, la totalità dei rappresentanti: i lavoratori italiani si sentono protetti e tutelati magnificamente dai sindacati fascisti, i quali sono e restano organismi di partito, con tanto di Fascio Littorio per emblema: vogliono restare fuori da ogni equivoco di apoliticità, cui neanche credono: i nostri Sindacati non ammettono, nel loro interno, le innumerevoli gradazioni che vanno dal rosso pallido al rosso scuro. Essi sono soltanto, finalmente, inequivocabilmente fascisti.

E non abbiamo ancora accennato alla pratica, che supera luminosamente ogni teoria; cioè al come e quando questa rappresentanza legale si manifesti: nella formazione e stipulazione dei contratti collettivi di lavoro, e non solo nell'intervento davanti alla magistratura del lavoro quando sorge la vertenza, ma prima di tutto negli enti economici, che accanto ai sindacati e per un interesse pubblico da questi delegato formano, specie in agricoltura, sostanza viva dell'andamento produttivo dell'azienda: gli ammassi collettivi come i Consorzi agrari, come gli enti costituiti a difesa e valorizzazione dei singoli prodotti (dal riso alla canapa, dalla barbabietola al latte) sono amministrati da rappresentanze quasi sempre paritetiche di lavoratori e datori di lavoro: per ultimo, l'ordinamento alle designazioni dei componenti nelle corporazioni, alla Camera, tra i consultori comunali, i consiglieri degli Enti comunali di assistenza, i Consigli provinciali dell'Economia corporativa, designazioni che vengono tutte da parte degli organismi sindacali, e cioè dei sindacati che, eleggendo attraverso regolari votazioni per schede nel proprio interno le cariche sociali, dai fiduciari comunali di categoria al presidente confederale, costituiscono la rappresentanza vera e legittima del popolo lavoratore italiano.

Ma tant'è: altre sono le democrazie. E se è utile una parola di chiarezza, chiamiamo pure la democrazia fascista con altro vocabolo: [illegible] non tentiamo noi stessi. Siamo però sicuri che Socrate e Platone, i quali di democrazia hanno con qualche competenza discorso, non troverebbero adatto denominare oggi questo nome fatto vuoto di senso, ma la applicherebbero certamente a questa grande democrazia Mussoliniana, la quale è tutto il popolo lavoratore e combattente italiano, ma che non lascia sommergere dal demos imperante i principi inamovibili della gerarchia, della disciplina, della superiore giustizia sociale.

Ai compiti di tutela del cittadino lavoratore che lo Stato fa propri e che il sindacato assume di fronte allo Stato stesso, la Carta del lavoro aggiunge, per i Sindacati, compiti più specifici ed esclusivi di assistenza (dichiarazione XXIX).

Il monito della Carta del lavoro è preciso e solenne: «L'assistenza ai propri rappresentati, soci e non soci, è un diritto e un dovere delle associazioni professionali». Ma non confondiamo l'assistenza con la previdenza o peggio con la beneficenza: [illegible] assistere da adesso, essere assistenza [illegible] a vita del lavoratore.

Nulla, ci sembra, è più chiaro della etimologia latina nel definire questi principi di assistenza: il Sindacato deve essere presente in ogni momento e in ogni contingenza della vita del lavoratore.

Ecco perchè prima di tutto e in ogni Comune d'Italia i Sindacati, specie quelli dei lavoratori agricoli, con la loro presenza si devono far sentire capillarmente nelle più piccole frazioni di Comune, nelle più disperse campagne, nei monti, nelle valli, dovunque la paziente opera del contadino chiede con la dura fatica un frutto e un rendimento alla terra madre, tengono ad avere la loro casa. (Il concetto di casa, che poi si congiunge a quello di famiglia, è indissolubilmente legato a quest'opera quotidiana di assistenza: nel sindacato il lavoratore trova il secondo focolare, la seconda famiglia: è la collettività che adiuva i suoi sforzi, e si offre a lui per aiutarlo nel lavoro e nella vita: tu, lavoratore, compi il tuo dovere verso la collettività dando la tua opera diuturna; la collettività circonda delle sue cure questo dovere che tu compi, ti protegge, ti fa sentire ad ogni ora che non sei solo e sperduto ma che sei sorretto e protetto dalla grande famiglia, che sei un figlio della madre comune: la Patria.

Tode

Note enologiche

Come curare il vino

Bisogna cominciare ad aver cura dei vini fin dalla loro infanzia: cioè fin da quando, usciti dal tino, passano nelle botti di cantina.

Una prima norma è quella di preoccuparsi della temperatura della cantina stessa. C'è chi pensa che le idee siano un po' confuse in proposito, perchè vi è chi consiglia di tenere la cantina piuttosto calda, altri invece fredda. Possono però avere tutti ragione. Dipende dallo stato in cui si trova il vino al momento della svinatura.

Se esso è già del tutto fermentato — cioè asciutto e presso che limpido — come quando si riesce a svinare — allora non c'è motivo di tener la cantina calda. Al contrario, è bene che esso si raffreddi naturalmente con lo abbassarsi della temperatura esterna. Ma se si svina presto (caso oggi più frequente), si avrà a che fare con un mosto-vino, più che con un vino vero e proprio. [illegible]

[illegible]

Il concerto d'oggi vocale e strumentale al cine-teatro Vittoria

Viva è l'attesa per il grande concerto vocale e strumentale indetto dal Dopolavoro provinciale per oggi alle ore 17.30 al Cinema Teatro Vittoria. La notorietà degli interpreti e la scelta accurata ed intelligente del programma assicurano il più alto successo alla manifestazione artistica. Com'è stato annunciato, fanno parte dell'eccezionale complesso, diretto dal maestro Scarpa, il violoncellista Roberto Repini Secco, i soprano: Lucilla Ghersa, Libe Franic ed Olimpia Orlandis, il tenore Enzo Rabissi ed il baritono Fernando Gusso, nonchè il quintetto Bandel, nel quale sono stati inclusi alcuni valorosi elementi di Gorizia.

I biglietti sono in vendita presso la biglietteria del Teatro Vittoria. I posti sono numerati ed in piedi.

Programma. - Parte I: F. Liszt: II Rapsodia, pianoforte; (A. Ferasin e orchestra) - R. Leoncavallo: «I Pagliacci», prologo (baritono F. Gusso e orchestra) - B. Peccia: «Lolita» (baritono F. Gusso e orchestra) - G. Sadero: «Ninna nanna» (soprano e orchestra) - A. Escobar: «Alborada Nueva» (soprano e orchestra) - G. Puccini: «La Fanciulla del West» (tenore e orchestra) - R. Leocavallo) - «mattinata», tenore e orchestra) - G. Puccini: «Madama Butterfly» (soprano e orchestra) - P. Mascagni: Cavalleria Rusticana» (soprano e orchestra) - P. Mascagni: «L'Amico Fritz», duetto delle ciliegie (soprano, tenore e orchestra) - G. Verdi: «La Traviata», finale atto I (soprano L. Ghersa e orchestra) - E. Sarazate: «Romanza - Bolero» (violino e pianoforte) - E. Konski: «L'usignolo» (violino e pianoforte).

Parte II: Miscellanea di operette italo-tedesche - F. Chopin: «Notturno in do minore» (concertista Roberto Repini Secco) - E. Casella: «Tarantella» (concertista Roberto Repini Secco) - Grande selezione dell'opera «Rigoletto» di G. Verdi: a) La donna è mobile; b) Pari siamo; c) Caro nome; d) Finale atto II; e) Quartetto (esecutori: L. Ghersa, Olimpia Orlandini, Enzo Rabissi, Fernando Gusso).

Inizio dei corsi di lingua tedesca

Lunedì 30 ottobre alle ore 18 si inizieranno presso l'Istituto Magistrale i corsi di lingua tedesca organizzati dal Dopolavoro provinciale in collaborazione con l'Accademia germanica.

Le iscrizioni sono tuttora aperte e si ricevono alla Segreteria del Dopolavoro.

Attenzione alle carte annonarie

Emilio Falcone fu Giuseppe di 30 anni abitante in via Silvio Pellico 20 ha denunciato ieri, al commissario di turno, alla polizia centrale lo smarrimento di due carte annonarie, avvenuto in un negozio del centro.

Risposte ai lettori

(Nininè) *L'ossatura o armatura di un ombrello* si chiama, in genere, fusto.

(Poeta) *Il futurismo* non vuol concedere alcun pregio a ciò che è passato, come ingombro allo svolgimento del nuovo.

(Luserna) *Il gibus* è un cappello a cilindro, di stoffa stesa su molle, che si può appiattire per metterlo sotto il braccio.

(Beccaio) *Antòlogo* significa filosofo metafisico.

L'odierno orario dell'oscuramento

Dalle ore 18 alle ore 6.30

In relazione all'ordinanza prefettizia del 23 agosto 1944, oggi l'oscuramento in provincia di Gorizia avrà inizio alle ore 18.15 e terminerà alle ore 6.30.

Si avverte la popolazione che il controllo sull'oscuramento sarà intensificato e che a carico dei trasgressori saranno inasprite le sanzioni previste dall'ordinanza suddetta e che le stesse potranno arrivare fino a togliere agli stessi la fornitura della luce.

Pagamento ferie ordinarie non usufruite

La Prefettura ha reso noto con recente circolare diretta al Preside della Provincia ai Podestà ed ai Commissari Prefettizi dei Comuni ai presidenti degli ospedali civili di Gorizia, Idria e Cormons, ed ai presidenti degli Enti Comunali di Assistenza che il Ministro degli Interni ha autorizzato gli enti ausiliari e le istituzioni di pubblica assistenza e beneficenza ad effettuare il pagamento delle retribuzioni delle ferie ordinarie non usufruite al personale dipendente.

Agricoltore gravemente ferito per lo scoppio d'una bomba

Francesco Belligher fu Biagio di 62 anni, da Raussizza inoltratosi ieri in un campo di sua proprietà, urtava inavvertitamente con un piede, una bomba che esplodeva improvvisamente, rimanendo ferito da una scheggia alla gamba sinistra ed al costato. Con l'autolettiga della Croce Verde egli venne ricoverato all'Ospedale civile di Gorizia, con prognosi di sessanta giorni.

Annonaria

Distribuzione grassi suini carnosi

Oggi, giovedì 26 ottobre, distribuzione di grassi suini carnosi, prelavabili, verso consegna del secondo tagliando dell'olio, valevole per il mese di ottobre, presso le macellerie del terzo turno.

Un grave furto in via Giustiniani

Ignoti, sono penetrati, notte tempo, nell'abitazione di Stefania Simsig di 50 anni, abitante in via Giustiniani 36. Essi si sono impadroniti di una radio «Phonola» e di una fisarmonica marca «Soprani» causando un danno di 14 mila lire. Il fatto è stato denunciato alla Polizia.

Furto di un maiale

Dalla stalla dell'agricoltore Augusto Da Bor, di Andrea di 35 anni, abitante in via Blaserna n. 29 ignoti hanno rubato, ieri notte, un maiale del peso di circa un quintale.

Cronaca delle disgrazie

All'Ospedale di via Brigata Pavia, furono ricoverati: Rosina Rosteni fu Andrea di 11 anni abitante a Lucinico per la frattura del piede destro, riportata cadendo accidentalmente dalla bicicletta. Guarirà in un mese. L'agricoltore Umberto Zilli, fu Antonio di 41 anni da Salcano, nel maneggiare la falce, si produceva una ferita alla gamba destra giudicata guaribile in 15 giorni.

Andrea Piemonte, di 23 anni, da Gorizia, cadendo lungo le scale di casa si produceva la fattura della gamba destra. Venne giudicato guaribile in tre settimane.

LA NOTA DI STAGIONE

Ottobre nella leggenda della poesia e nei proverbi

Anche ottobre, il mese della vendemmia e del vino, se ne sta andando.

Si chiama ottobre perchè... è il decimo mese dell'anno; se qualcuno non capisce questo... paradosso, si ricordi di ciò che abbiamo detto in una delle chiacchierate precedenti: i romani dei primi tempi suddividevano l'anno in dieci mesi. Il primo giorno di ottobre, nell'antica Roma, si celebrava la festa solenne in onore della *Fides* che ebbe culto fin dai tempi di Numa ed era la personificazione della fedeltà nel mantenere le promesse: «la costanza e la verità della parola e dei fatti, il fondamento della giustizia fra gli uomini». Povera *Fides* verrebbe voglia di esclamare: onorata ufficialmente e sfacciatamente violata tante volte in pratica anche — o si dovrebbe dire maggiormente? — in tempi in cui titoli ben più importanti avrebbero dovuto renderla degna di culto fra gli uomini. Mah! Messer Nicolò Machiavelli insegna... vedi il cap. XVIII del «Principe».

Il mese del Rosario

Per i cattolici ottobre è il mese del Rosario. La consacrazione alla Vergine è recente: l'occasione è stata offerta dalle apparizioni di Lourdes — che hanno avuto poi solenne conferma da quelle di Fatima — e grande e fervido promotore è stato il Pontefice Leone XIII. La popolare levozione — un mazzo di rose offerte alla Mistica Rosa dei giardini celesti — sembra acquistare pure di più soave poesia nel mese che sebbene segni il rapido avanzare della morte della natura ha pure momenti di deliziosa suggestività. Oh care *sagre* del Rosario dei nostri paesi sorrise da un sole mite e luminoso che fa risaltare i colori vari di cui apparisce adorna la campagna! Passa l'immagine soave della Vergine per le vie adorne di verde e degli ultimi fiori e accoglie benigna le invocazioni e i canti di omaggio che salgono a lei dalle turbe pie a cui si unisce la natura co' suoi ultimi sorrisi!

Da Pascoli a Zorutti

Pochi versi di Pascoli che ha sentito profondamente la poesia di questo mese:

«Lungo la strada vedi su la siepe — ridere a mazzi le vermiglie bacche — nei campi arati tornano al presepe — tarde le vacche. — Vien per la strada un povero che il lento — passo tra le foglie stridule trascina — nei campi intuona una fanciulla al vento: — Fiore di spina!».

Pure deliziosi i versi di R. Barbiera: *«Morente, dolce, autunno! Così d'un pio vegliardo — Queta si spegne e bella nel sorriso la vita: — Le nubi oriate a festa dal sole maliardo — Sembrano i sogni d'oro della sua dipartita — I rami della macchia tremano ancora ai salti — d'aligeri beati; le foglie son di croco. — E nel vento ancora calando discendono dagli alti — Domini come estinte speranze a poco a poco — Aurea pioggia di foglie che in fantastiche ruote — Danzi nel sol che sfolgora, bacia le tombe ignote!».*

E il nostro Zorutti?

«Al soflè il vint, e a sejs. — Al puarte vie lis fuejs; — Si sint di cà e di là — Lis chanis di saross o scrosopa — Non son plui rusignui — Nè flors, nè rosis plui. — Il prad al è inzalid — E l'inghant del rujuzz al è sparid — Duurman le coline e la planure. — E mudin di figure; — L'autun al fas fagott. — E l'unviar si pareche a tacà sott».

Proverbi ottobrini

Sul tempo, secondo i proverbi, hanno influenza o segnano punti di riferimento per trarne pronostici i santi Teresa e Gallo: i veneziani dicono: *Santa Teresa: punto de stela*, intendendo che il tempo sarà brutto o bello secondo che sarà in quel giorno (il 15); *Se fa belo a san Gal* (il 16) *fa belo fin Nadal*. S. Luca (il 18) sembra segnare un momento importante per la semina: *Da san Luca, para via o mogia o suta* (cioè sia molle o asciutta la terra, va ad arare; e c'è anche quest'altro: «*Da san Luca, chi non ha seminà, se speluca*» (si pente mettendosi le mani nei capelli). Un santo che entra in parecchi proverbi è anche S. Simone (il 28) che ha per compagno S. Giuda Taddeo: ne riportiamo uno: *S. Simon e Judè la rave ven madure; madure o no madure la si met sot sieredure.*

E chiudiamo con un proverbio che in certo qual modo lega ottobre a novembre: *A san Simone il ventaglio si ripone, a Ognissanti mani, cotto e guanti.*

Nel mondo della leggenda

Il tesoro della contessa

(c.l.b.) - *Enrico IV, conte di Gorizia, morendo verso la fine del secolo XIV, aveva lasciato un figlio di minore età, posto sotto la tutela della madre, Caterina, finchè, secondo l'uso dell'illustre casata, non avesse raggiunto i 18 anni e fosse quindi in grado, divenuto allora maggiorenne, di assumere direttamente le redini del governo della Contea, in continue lotte anche in quell'epoca, come già da due secoli precedenti, col patriarcato aquileiese.*

Caterina era donna crudele e folle, capace di ogni delitto e di ogni bruttura, assetata di sangue, ossessionata dall'idea d'esser circondata da nemici e d'esser fieramente perseguitata [illegible] degli emissari patriarcali, ai quali era destinata una lauta taglia qualora avessero fatto un buon colpo nella vita e nelle robe dei conti goriziani. Tutta la vita domestica del conte Enrico era stata amareggiata dai terrori e dai subiti impeti di furore della sua donna, la quale trascendeva facilmente ad ignominiosi atti di feroce vendetta se appena le sorgesse un lieve sospetto che taluno [illegible].

Essa possedeva una muta fedele di sette cani feroci, addestrati ad addentare prede umane, a scannarle, a dilaniarle, a divorarle infine. Sotto i suoi occhi, illuminati da un sinistro bagliore di orrenda follia, [illegible] e perfino [illegible] erano stati messi alla [illegible] denti [illegible].

[illegible]

[illegible] scergitò ducale. Ottenuto il consenso della contessa, la quale non ignorava il loro passaggio sul territorio della Contea e la loro missione presso il Patriarca, fu calato il ponte e la brigata fu fatta entrare. Affidati i cavalli, molli di sudore e inzaccherati, con nei fianchi sanguinanti i segni della tormentosa impazienza dei cavalieri, agli scudieri accorsi, si presentarono a rendere l'omaggio dovuto alla Signora di Gorizia. Il sacco dell'oro era tenuto a vista e ben custodito per quanto lo permettessero la buona convenienza e le regole della cavalleria, le quali, in fatto di affari di tal sorta, non erano molto riguardose nè per dame nè per cavalieri e suggerivano nel loro rude latino, di badare al morto più che al vivo.

Caterina accolse gli ospiti splendidamente, e fece loro molte carezze; ma quando, dopo abbondanti libazioni, si accorse che essi a mala pena si reggevano in piedi e non avrebbero potuto per nulla reagire e difendersi, un po' allettandoli e un po' spingendoli, li condusse nel cortiletto della palazzina comitale, dov'erano i sette cani; e qui aizzate dai gesti e dalle parole della padrona, le bestie sanguinarie si gettarono sui disgraziati malcapitati cavalieri, facendoli a brani in men che si dica.

La contessa Caterina, mentre i cani facevano tristo scempio delle carni di quei miseri, risalì nelle stanze del banchetto e preso il tesoro degli ospiti, con l'aiuto di un servo fidato, andò a nasconderlo nel sotterraneo di una delle torri in cui teneva segretamente celate le sue ricchezze immense. Riposto il tesoro, al servo passò ad un tratto per la mente, come un lampo, una idea strana e truce: egli avrebbe potuto possedere gran parte di quei tesori se solamente avesse per un momento trovato l'ardimento di serrare tra le sue mani d'acciaio la gola della padrona. Repentinamente l'uomo nerboruto si fermò come colpito da un fulmine: afferrò fortemente, gagliardamente la donna per il collo e allentò la stretta solo quando udì il sordo gorgogliar del sangue nella carotide spezzata sotto la tenaglia delle dita convulse ma salde. Con due salti da felino abbandonò la vittima e si buttò sul sacco dell'oro, portato la sera precedente dai cavalieri. Lo prese, l'aperse, ficcò voluttuosamente la mano destra entro l'angusta imboccatura.... e diede un urlo di belva ferita. Il sacco conteneva della sabbia.

Da allora, nelle notti di tempesta attorno al Castello eternamente dannata a non trovar pace e ad urlare con l'urlo del vento le sue atrocità, vaga, con la muta feroce e latrante orribilmente lo spirito della contessa Caterina....

Cronaca di Cormòns

Per i familiari dei lavoratori in Germania

Viene portato a conoscenza degli interessati che il sussidio, già corrisposto per tre mesi ai familiari dei lavoratori inviati in Germania verrà corrisposto per ulteriori due mesi e cioè per settembre ed ottobre corrente anno. Il pagamento di detti assegni, nell'ammontare mensile uguale a quello dei mesi precedenti, verrà effettuato tra giorni presso il locale ufficio postale.

Norma sulle requisizioni

Si porta a conoscenza degli interessati che è vietata ogni requisizione diretta di foraggi, paglia od altro presso i produttori da parte di presidi e reparti italiani e germanici dislocati nei comuni della provincia ad eccezione dell'acquisto di verdura fresca ecc. Tali forniture avvengono tramite l'Ufficio provinciale della Zootecnia e quello provinciale per gli accertamenti agricoli. In caso di abusive requisizioni dirette gli interessati possono rivolgersi al locale ufficio per gli accertamenti agricoli specificando esattamente il reparto o la persona militare che ha proceduto alla requisizione od all'acquisto di prodotti fatti in violazione agli accordi intervenuti tra i suddetti uffici e le competenti autorità militari.

Vendita di anticrittogamico «Cesano»

Il Consorzio provinciale agrario è stato autorizzato a vendere senza buoni fino ad un massimo di un quintale per richiedente l'anticrittogamico «Cesano» disponibile presso il magazzino centrale di Gorizia. Le aziende che intendessero ritirare quantitativi maggiori debbono farne richiesta all'Ispettorato agrario od all'Unione agricoltori di Gorizia.

Conferimento fagioli

A norma dell'apposito decreto che disciplina l'ammasso dei fagioli, tutti i produttori agricoli sono tenuti a conferire all'ammasso quattro chilogrammi di fagioli secchi per ettaro di coltura sarchiata (granoturco e patate) a partire da una superficie di 0.25 ettari.

L'ammasso dei fagioli viene effettuato a cura delle seguenti ditte: a Gorizia presso Giuseppe Cariotto, a Capriva di Cormòns presso Guido Cecutta, a Cormòns presso Luigi Monutti, a Farra d'Isonzo presso Antonio Castellan, a Gradisca d'Isonzo presso la ditta Bertoli e Morassutti, a Mariano del Friuli presso Giuseppe Marcuzzi ed a Romans d'Isonzo presso Giovanni Foian.

I prezzi dei fagioli secchi sono i seguenti: lire 5.50 quelli pregiati e lire 5 quelli comuni.

La merce deve essere sana, mercantile e non infestata da parassiti (tonchio). All'atto del conferimento dovrà essere indicato sul bollettino di ricevuta il numero di matricola dell'azienda iscritto presso l'Ufficio comunale accertamenti agricoli. Per dar modo agli agricoltori tenuti al quantitativo da consegnare all'ammasso, si trovano esposti presso i singoli uffici comunali accertamenti agricoli gli elenchi dei produttori con l'indicazione dei relativi quantitativi. Per la nostra città tali elenchi sono pure in visione presso l'Ufficio zona dell'Unione agricoltori (via Dante 4) e presso la ditta Monutti, incaricata dell'ammasso, in via Dante 3.

Norme per la macellazione dei suini per uso familiare

Com'è noto la macellazione dei suini per uso familiare e delle convivenze nella nostra provincia può effettuarsi esclusivamente nel periodo autunno-inverno (1. ottobre-31 marzo 1945): pertanto il rilascio delle cartoline mod. 25/S dovrà cessare col giorno 23 marzo 1945. Poichè il diritto alla macellazione in parola viene riconosciuto allo scadere dei tre mesi dalla data di presentazione della denuncia gli uffici comunali non potranno accogliere le denuncie di allevamento che venissero presentate dopo il 23 dicembre 1944, eccezion fatta per quelli che denunciassero capi per la macellazione nella campagna successiva. Per ulteriori schiarimenti rivolgersi all'Ufficio zona di Cormòns dell'Unione agricoltori in via Dante 4.

Nella «Croce Verde» cormonese

Il signor Renato Godeas è stato nominato dirigente dei servizi sanitari della locale succursale della «Croce Verde». Con questa nomina ogni uscita dell'autoambulanza e della ciclobarella deve essere autorizzata dal predetto dirigente.

Chi lo ha smarrito?

E' stato rinvenuto un cane da caccia (cucciolo). Il legittimo proprietario può chiedere il recapito del rinvenitore presso la cancelleria comunale.

Sullo schermo

Ritorna fra noi Macario in una delle sue più irresistibili realizzazioni: «Lo vedi come sei...», dalle ore 14.30 in poi.

SPORT

Domenica avranno inizio le manifestazioni atletiche della gioventù

Domenica prossima avranno inizio a Gorizia le manifestazioni sportive giovanili organizzate sotto gli auspici dell'Ufficio provinciale della gioventù, dal Comitato provinciale del C.O.N.I., con la collaborazione dei comitati delle singole federazioni sportive.

L'attività nel campo dello sport, da tanto tempo interrotta per ragioni contingenti, avrà così una ripresa che le adesioni finora pervenute fanno intravvedere interessante e combattuta. Numericamente, forse, i vari tornei e gare non vedranno la totale partecipazione dei giovani atleti, ma ai risultati delle singole competizioni si dovrà guardare con interesse perchè ci daranno una visione chiara e precisa delle possibilità dei nostri giovani atleti, per la prima volta, quest'anno, messi di fronte in una serie di gare. E il campo di osservazione, pur necessariamente stretto, sarà pur tuttavia sufficiente perchè i tecnici e gli appassionati dello sport possano formarsi un quadro generale di quanto, nello sport, potrà essere fatto in futuro in questa provincia che tanti cultori appassionati delle pratiche sportive vanta. Alla vigilia di queste manifestazioni tornerà forse utile rifare a ritroso con il pensiero, il cammino fin qui percorso nel campo dell'attività sportiva nella nostra regione, e trarre così, da un esame imparziale ed obiettivo, un panorama giusto e chiaro che, tradotto in cifre, rappresenta un bilancio quanto mai interessante ed eloquente e prova in modo inequivocabile che, se nella nostra regione non tutti gli sport hanno avuto, per ragioni di carattere ambientale, quello altrove sviluppo, nelle attività praticate la passione e la volontà dei giovani hanno trovato modo di esplicarsi in maniera esuberante e soddisfacente.

Dallo sport più popolare, dall'atletica leggera, cioè, al calcio, alla pallacanestro, al pugilato, al pattinaggio, al ciclismo e, in minor misura ancora in altre attività, i giovani atleti isontini hanno dato ottimo saggio delle loro possibilità, guadagnando meritati e ambiti allori. Dai primi anni di questo secolo, un anello continuo ha legato le generazioni di sportivi, ognuna delle quali era di esempio e di sprone a quella successiva. Dalle vittorie degli attrezzisti della «ginnastica», ai primati del bianco azzurri dello stesso sodalizio, centro propulsore di tutte le energie e di tutte le iniziative, vivaio inesauribile di atleti, è ancora alle conquiste in campo nazionale di questi ultimi anni, gli atleti isontini hanno saputo sempre onorare il nome della loro società e soprattutto della nostra regione.

Non esiste soluzione di continuità nello sport isontino, che, mossi arditamente i primi passi sullo scorcio del secolo, ha saputo mantenersi sempre su un livello di accesa passione, che ha permesso il superamento di tutti gli ostacoli e il raggiungimento di quei primati ai quali, con tanta fede e costanza gli atleti avevano mirato.

Con un passato così ricco di vittorie, che ogni sportivo goriziano ricorda, non si può negare che la nostra provincia abbia acquistato periti nel campo atletico, ai quali altri certamente si aggiungeranno, perchè non si può e non si deve troncare improvvisamente un'attività che fu sempre nel desiderio della gioventù, e si esplicherà, fra pochi giorni, attraverso manifestazioni alle quali arriderà certamente il migliore dei successi, sia nel campo propagandistico, che in quello puramente tecnico dei risultati conseguiti.

Ai giovani quindi, che domenica inizieranno la loro fatica, l'augurio di continuare con onore quella tradizione che mai fu spenta e rinnovare così, sull'esempio dei veterani, quei successi che sono un vanto di Gorizia.

Una riunione di pugilato e di lotta libera alla sede del D.A.I.

Una grande riunione di pugilato e lotta libera si annuncia per domenica 29 ottobre presso la sede del D.A.I. alla quale prenderanno parte noti e reputati atleti di Trieste, Udine e Gorizia. La manifestazione sportiva è destinata a richiamare l'attenzione della folla degli sportivi isontini ed avrà luogo nella sede del D.A.I. di passaggio Elding, con inizio alle ore 16.30.

Un terzo incontro Carnera-Darnoldi

Non ostante i due incontri tra Carnera e Darnoldi avvenuti a Gorizia ed a Udine, per il titolo di campione assoluto e nel quale il gigante di Sequals vinceva ai punti, il forte atleta goriziano, scenderà nuovamente in lizza contro il suo formidabile antagonista a Trieste domenica 5 novembre. L'appassionante riunione, la quale non mancherà di suscitare vivo interessamento fra gli sportivi di tutta la regione si svolgerà al Politeama Rossetti.

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

Nel bacio del Signore dopo lunga malattia serenamente spirava il 25 corrente a 65 anni

Carolina Chiarcos in Ottogalli

Ne danno il triste annuncio i FIGLI, la NUORA, i NIPOTI e i PARENTI tutti.

I funerali avranno luogo oggi 26 corrente alle ore 13.30 partendo dall'Invalidità e Vecchiaia, per il Cimitero ove la cara salma sarà tumulata in area riservata.

Si ringraziano anticipatamente tutti coloro che vorranno onorare la cara Estinta.

Udine, 26 ottobre 1944.

RINGRAZIAMENTO

Le famiglie SFERRAGATTA e MONTEMAGNO nell'impossibilità di farlo personalmente, ringraziano tutti coloro che in qualsiasi forma presero parte al loro dolore per la perdita del compianto

Costantino Sferragatta

Udine, 26 ottobre 1944.

TRIGESIMO

Domani 27 corrente ricorrendo il trigesimo della morte di

Monsignor

Paolino Urtovic

Prelato Domestico di S. S.

nella chiesa parrocchiale di S. Giorgio M. in Udine sarà celebrata una solenne Ufficiatura funebre, alle ore 9.30. Nell'occasione verrà distribuito il santino ricordo, ed un numero speciale del Bollettino parrocchiale.

Udine, 26 ottobre 1944.

Venerdì prossimo alle ore 7 sarà celebrata nel Duomo una Santa Messa in suffragio del compianto

Federico Ongaro

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

Comune di Gorizia

25 ottobre 1944 XXII

NATI	5
MORTI	4
MATRIMONI	0

IL GIORNO

S. Evaristo papa

OSCURAMENTO dalle ore 17.45 alle ore 6.45

COPRIFUOCO dalle ore 22 alle ore 5.20

FARMACIA DI TURNO Presta servizio notturno la Farmacia Cristofoletti, piazza Vittoria n. 1, telef. 139.

STABILIMENTO BAGNI Bagni in vasca dalle ore 8 alle 17.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

VITTORIA, NOZZE ROMANTICHE, Prima ore 16.30; ult. 19.30.

CENTRALE: MANI LIBERATE, Prima ore 16.30; ult. 19.30.

MODERNO: L'USURAIO, Prima ore 17; ult. 19.30.